

L'ORARIO ESTIVO PENALIZZA LA LIGURIA

# Trenitalia batte cassa vuole 2 milioni di euro

Laguzzi, direttore Divisione passeggeri regionale: «È vero, il materiale è vecchio. Se la Regione paga rinnoviamo la flotta»

**GENOVA.** L'alta qualità del sistema ferroviario, ligure e in generale italiano, è un ricordo del passato. Ad esserne convinti sono a quanto pare anche i vertici di Trenitalia. «Con questo materiale rotabile si fa poca strada», ammette Giancarlo Laguzzi, direttore della Divisione passeggeri regionale della compagnia che oggi in Italia detiene il monopolio del trasporto su ferro.

«A parte i pochi nuovi treni ad alta frequentazione (le carrozze a due piani realizzate negli anni '90, ndr), che in Liguria sono soltanto quattro, l'ultimo rinnovo della nostra flotta risale a venti-trent'anni fa». In Germania o in Francia, invece, «il rinnovo è pressoché continuo».

«Più di così, però - confessa Laguzzi, - non riusciamo a fare. Stiamo dando alla Regione il servizio che si merita. A meno che la Regione non decida, finalmente, di meritarsi qualcosa di meglio, investendo di più». In assenza di maggiori investimenti, la compagnia ferroviaria ha tagliato da ieri, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, cinque treni regionali. Altri quattro verranno cancellati dal 20 settembre, sia pure soltanto nei giorni festivi. Un altro subirà una forte riduzione delle fermate. Complessivamente, il servizio scadrà.

«Non li chiamerei tagli - dice il dirigente di Trenitalia - ma mancati acquisti da parte della Regione. I servizi che noi offriamo hanno un costo. Se

la Regione paga 80 noi non possiamo offrirle 100». Venerdì, nel corso di una riunione tra i dirigenti liguri della compagnia ferroviaria e l'assessore regionale Enrico Vesco, Trenitalia è tornata sul punto, con un'ultima offerta: «Siamo disposti a reinserire i treni tolti - hanno detto i dirigenti - a patto che voi mettiate il denaro necessario». La riunione si è conclusa con un nulla di fatto. «Speravamo - dice Laguzzi - di poter ripristinare quei treni. La Regione, invece, ha confermato la sua volontà di non pagarli. Siamo stati quindi costretti a confermare il ridimensionamento dell'orario estivo».

Dal 1997, con l'entrata in vigore della legge Bassanini, il trasporto ferroviario regionale compete non più allo Stato ma direttamente ad ogni singola Regione. Ogni Regione firma ogni anno con Trenitalia un contratto di servizio, fissando parametri quali puntualità, numero di treni, pulizia dei convogli, e investimenti finanziari. La Regione Liguria dispone a questo fine di 65 milioni e mezzo l'anno, stanziati dallo Stato. In aggiunta, quest'anno il governo Berlusconi ha messo a disposizione del sistema ferroviario nazionale altri 480 milioni, da spartire tra tutte le Regioni.

«Ma quei soldi - dice Laguzzi - saranno appena sufficienti a mantenere l'attuale servizio. Per migliorare l'offerta dobbiamo anzitutto rinnovare la nostra flotta. E per rin-

novare la flotta occorre che la Regione aggiunga, di tasca propria, almeno due milioni di euro. Cosa che potrebbe fare in due modi». Aumentando il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti ferroviari - decisione che compete alla Regione - oppure cercando le risorse nelle maglie del proprio bilancio. «Altre Regioni, come la Toscana, lo hanno fatto. La Liguria no. Evidentemente preferisce investire il proprio denaro in altri settori. Ma poi non venga a lamentarsi se il servizio ferroviario è scadente».

Quanto alla puntualità, Laguzzi ha una proposta. «Somiglia all'antico

metodo del bastone e della carota, un sistema di sanzioni ed incentivi che in altre parti d'Italia, come Toscana, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia, abbiamo già introdotto». Secondo il manager di Trenitalia, «in Liguria l'89 per cento dei treni arriva puntuale o con un ritardo inferiore ai cinque minuti». Il guaio è che il restante 11 per cento raggiunge, in alcuni casi, ritardi di anche un'ora o più. «Vero. Ed è proprio per questo che bisognerebbe costringerci a pagare una penale, ogni volta che un nostro treno supera i cinque minuti di ritardo. Dandoci però anche un premio, in denaro, ogni volta che un nostro treno arriva puntuale. L'incasso delle penali andrebbe alla Regione, che potrebbe investirlo nelle ferrovie. Per una flotta più moderna e puntuale».

**FRANCESCO MARGIOCCO**  
margiocco@ilsecoloxix.it

L'AQUILA

CHIETI